

Jazz a Torino. Il folklore immaginario del Romano-Sclavis-Texier Trio

Articolo di: Gianni Maria Saracco



[1]

Il torpore di gennaio ha anche paralizzato il **jazz torinese**, che al totale black del ciclo invernale della stagione di “Linguaggi jazz” non ha potuto replicare, nemmeno, con la consueta programmazione di alto livello del Jazz Club. Ma nel gelo assoluto e perfetto della serata di sabato 4 febbraio gli appuntamenti programmati da “**Linguaggi Jazz**” hanno ripreso a piena intensità, offrendo al non scarso pubblico che ha avuto il coraggio di sfidare il freddo polare per arrivare al **Conservatorio Verdi** l’esibizione di artisti di grande esperienza e riprovata bravura, con riconoscimenti di pubblico e critica a livello internazionale: il **Romano-Sclavis-Texier Trio**, che si è esibito in “**African Flashback!**”.

Già di per sé considerati, i tre musicisti saliti sul palco costituiscono un pezzo non irrilevante (anzi) della storia recente della **musica afroamericana di matrice europea**. **Louis Sclavis**, affermatosi sotto l’influenza naturale di **Sidney Bechet** e di **Eric Dolphy**, ha intrapreso sin dagli anni Ottanta la ricerca di un “**folklore immaginario**”, e non esita ancor oggi a distanza di tanti anni, a infarcire la sua musica di **tango, di rock e di folk francese**.

Anche **Henri Texier** ha affrontato molte avventure, a partire dall’ambito *free*, con **Michel Portal**, **Steve Lacy** e nell’**European Rhythm Machine** di **Phil Woods**. Poi si è rivolto, anche, al “**jazz-folk**”, innovativa sintesi tra **jazz e tradizioni celtiche e magrebine** (ed un disco in piena solitudine, *Amir*, del 1976, segna l’indimenticato debutto in tale ambito).

Il batterista “italo-parigot” **Aldo Romano** è maturato alla corte di **Don Cherry** e nell’**entourage** di **Carla Bley**. Frequentando, poi, (tra i tanti) **Paolo Fresu**, **Franco D’Andrea** e soprattutto **Michel Petrucciani**, che ha contribuito a far conoscere ed apprezzare nel grande circuito internazionale (ricordiamoci, perché ne vale davvero la pena, due dei suoi due ultimi cd, incisi entrambi per la **Dreyfus**, *Origine*, che propone le versioni orchestrali delle sue più belle composizioni e *Complete Communion*, omaggio al repertorio di Don Cherry).

Insieme, i tre, costituiscono un **trio di non recentissima costituzione**, il complesso è stato costituito in un contesto e per un’occasione ben precisa: una **tournee in Africa centrale nel 1990**. Li accompagnò, allora, **Guy Le Querrec**, **fotografo dell’agenzia Magnum**, che contribuì a progettare un disco corredato da un libretto con una cinquantina di foto del viaggio.

L’album, ***Carnet de routes***, uscì nel **1995** raccogliendo un successo straordinario.

Narrano le cronache del mondo del jazz che i tre sodali musicisti e l’amico fotografo in Africa siano tornati pochissimi anni dopo, per un’altra serie di concerti, questa volta in sei paesi della costa occidentale: un’esperienza “consacrata” da un oramai datato cd edito dalla purtroppo scomparsa etichetta **Label Bleu**, che costituisce un vero e proprio taccuino di viaggio in cui i tre musicanti hanno **mescolato le proprie composizioni ‘europee’ con i**

ritmi e le melodie di quei luoghi: *Suite Africaine*, ancora impreziosito da splendide fotografie.

Oggi come allora l'**approccio poliritmico della batteria di Romano**, unito alle **tessiture melodiche del contrabbasso di Textier**, sostengono il **sax soprano o il clarinetto basso** di uno scatenato **Sclavis** in un dialogo tra gli strumenti che è sempre continuo e paritario. Esibizione contornata di un “**Africanismo elettivo**” affermato con costante predilezione per le suggestioni etniche, che ha conquistato il pubblico torinese, alla fine non tanto infreddolito.

Pubblicato in: GN15 Anno IV 20 febbraio 2012

//

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/jazz-torino-folklore-immaginario-del-romano-sclavis-textier-trio>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/romano-sclavis-textier-trio>